



# IL SESTANTE

## BOLLETTINO DEL CESI

Centro Nazionale di Studi Politici e Iniziative Culturali

www.centrostudicesi.it – cesi.studieiniziative@gmail.com

IBAN IT52S083271450000000001335

Gaetano Rasi, *Presidente Onorario*; Giancarlo Gabbianelli, *Presidente*; Franco Tamassia, *Vicepresidente*; Marco C. de' Medici, *Segretario*; Mario Soggiu, *Tesoriere*.

*Consiglio Direttivo*: Carlo Alberto Biggini, Mario Bozzi-Sentieri, Giovanni Cinque, Liborio Ferrari, Giuliano Marchetti, Nazzareno Mollicone, Cristiano Rasi, Ettore Rivabella, Romolo Sabatini Scalmati, Agostino Scaramuzzino, Angelo Scognamiglio, Giulio Terzi di Santagata, Carlo Vivaldi-Forti, Lucio Zichella.

*Comitato Scientifico*: Franco Tamassia, *Presidente*; *Componenti*: Mario Bozzi Sentieri, Alessio Brignone, Edoardo Burlini, Gian Piero Joime, Nazzareno Mollicone, Vincenzo Pacifici, Giovanna Piu, Lorenzo Puccinelli Sannini, Gaetano Rasi, Angelo Scognamiglio, Giulio Terzi di Sant'Agata, Carlo Vivaldi-Forti, Marina Vuoli Buontempo, Lucio Zichella.

### *La problematica esistenziale della Fondazione AN*

*Come è ben noto, sia in relazione alla natura e agli scopi delle sue analisi e progetti, sia per ragioni riguardanti la confusa situazione italiana all'interno e tra gli schieramenti politici, il CESI è statutariamente un centro studi indipendente aperto però a tutti coloro che con senso di responsabilità vogliono un radicale cambiamento dell'attuale sistema politico. E proprio in relazione alla ragione della sua esistenza, e in particolare, con riferimento alla crisi italiana, fornisce ai suoi soci e ai gruppi di contatto che ha in tutta Italia materiali di riflessione e opportune indicazioni orientative, e talvolta anche programmatiche, che possono esprimersi in tutte le sedi utili.*

*Il Sestante, pertanto, pubblica in questo numero l'Appello che alcuni autorevoli soci CESI hanno rivolto ai partecipanti e agli aderenti della Fondazione AN in occasione della sua Assemblea plenaria tenuta a Roma il 3 e il 4 ottobre. L'attenzione ai contenuti del documento è stata vasta e l'accoglimento delle indicazioni sarà verificato nel prossimo futuro. A commento dell'Appello, illustrato in quell'Assemblea da uno dei soci CESI, pubblichiamo in anteprima un estratto da un articolo dello storico e giornalista Adalberto Baldoni (che uscirà sul numero di novembre de Il Borghese) il quale fa riferimento proprio al testo dell'Appello.*

*Abbiamo poi ritenuto interessante riprendere pure parte di un editoriale, pubblicato sul quotidiano di Roma Il Tempo dallo scrittore Marcello Veneziani. Completa il presente numero del bollettino nell'ambito della rubrica "Dibattito", il problema di quella che ancora si continua a chiamare "destra" contrapposta ad una "sinistra". In ambedue i casi ai due termini non corrispondono più né agli originali contenuti ideologici, né alle attuali pratiche operative. Qualsiasi battaglia politica in nome di uno di questi termini è destinata al fatale insuccesso. (g.r.)*

#### SOMMARIO

- *Preparare una nuova e competente classe dirigente*  
**Appello ai partecipanti e agli aderenti della Fondazione Alleanza Nazionale**  
**L'Assemblea della FAN. La cronaca e le valutazioni di Adalberto Baldoni: un estratto.**  
**"Clandestinità e rinascita". L'intervento di Marcello Veneziani (editoriale su Il Tempo del 27.9.15)**
- **Rubrica "Dibattito": La Destra avviata a diventare "politicamente il proprio fantasma". A proposito di un articolo del prof. Galli della Loggia e della concezione vetero-liberista di Vincenzo Pacifici**  
**Bisogna puntare ad una nuova struttura dello Stato. Precarietà e pericolosità delle superate concezioni nell'attività politica** di Gaetano Rasi

**In allegato il fascicolo "La biblioteca del CESI"**

## **PREPARARE UNA NUOVA E COMPETENTE CLASSE DIRIGENTE**

*Nell'attuale fase, fortemente evolutiva negli schieramenti politici italiani, sta modificandosi il contenuto e le modalità della loro azione. E ciò sia sotto l'aspetto della equivocità nei comportamenti etici, sia a causa della scadente preparazione politico-culturale dei vari esponenti. Tutto ciò pone, non solo un problema di effettiva rappresentanza democratica del cittadino, ma anche quello della competenza a legiferare dei rappresentanti del popolo.*

*Il problema riguarda tutte le forze politiche che, appunto, non sanno esprimere una classe dirigente come l'Italia meriterebbe di avere e come richiede la complessità dei mutamenti sociologici, culturali, geopolitici e geoeconomici mondiali.*

*Significativo è il risultato di un recente sondaggio (sul quale intendiamo ritornare in uno dei prossimi numeri de Il Sestante) dal quale risulta che solo il 39% dei parlamentari abitualmente legge un libro.*

*L'intento dell'Appello che alcuni soci del CESI, a titolo personale, hanno rivolto in qualità di partecipanti all'Assemblea plenaria della Fondazione AN risponde agli intenti di cui sopra.*

*Pubblichiamo qui di seguito il testo integrale.*

# **APPELLO**

## **AI PARTECIPANTI E AGLI ADERENTI DELLA FONDAZIONE ALLEANZA NAZIONALE**

In occasione dell'Assemblea Generale tenuta il 3-4 ottobre 2015 presso l'Hotel Midas di Roma.

Cari Amici,

è venuto il momento di prendere delle decisioni perché vi sia un vero futuro alle idee e alle energie dalle quali è nata la Fondazione.

1° - Anzitutto bisogna non essere prigionieri dei cosiddetti vincoli giuridici. Il patrimonio della FAN fu preservato per essere un *mezzo* e non un *fine*. Chi usa diffide e chi se ne fa scudo per continuare una vita inerte, tradisce se stesso, il proprio passato e nega vilmente il futuro a un grande progetto che non deve essere altro che lo sviluppo dei valori e dei principi, peraltro tutt'ora proclamati e validi.

2° - La Fondazione non può essere né l'imbalsamazione di un corpo vivo, né la sede museale di sole rievocazioni del passato.

3° - La FAN può essere perciò, direttamente o indirettamente, la base per la realizzazione di un progetto culturale teso al rinnovamento sociale e costituzionale, per la formazione di una nuova classe dirigente selezionata in base al merito e all'impegno.

4° - L'accelerato ritmo che ha assunto il divenire mondiale richiede ben chiare idee per il lancio di un movimento che effettivamente rappresenti un progresso civile e, quindi, che sia capace di una vasta mobilitazione delle coscienze, delle volontà e delle intelligenze degli italiani nel tempo europeo.

5° - Tale progettualità deve riguardare la rifondazione dello Stato italiano, nella sua Carta Costituzionale, nelle sue istituzioni, nella sua azione europea e nella sua proiezione extraeuropea. Il processo che ne deriva deve essere capace di mobilitare tutti gli italiani, anche a prescindere dalle eventuali loro militanze precedenti.

6° - Per essere credibile la risultante operativa, pur ben conscia delle proprie radici – che hanno avuto inizio fin dal principio del secolo scorso e hanno attraversato fasi rinnovatrici e fasi drammatiche, con forte passione e altrettanta determinata concretezza costruttiva – deve enunciare subito i punti essenziali e ben chiari dei propri propositi. Effettuare una unificazione delle forze politiche disperse sulla base di equivoci compromessi e di formule elastiche sarebbe un errore. Così come rimettere alla guida della nuova realtà esponenti screditati sarebbe suicida già sul nascere.

7° - Bisogna dire subito quale Stato vogliamo per l'Italia e per l'Europa. È necessario proclamare subito alla partenza che il nostro progetto è la costituzione di una Repubblica presidenziale per garantire efficienza e unità di governo; che la rappresentanza democratica deve essere di tutti i cittadini nella intera effettiva personalità di ciascuno, ossia secondo le loro idee (partiti) e secondo il loro lavoro (categorie); bisogna affermare che l'Italia vuole essere protagonista in Europa e che l'Europa debba avere, pur nel sistema federale, una energica ed unitaria politica estera e un forte unico esercito che ne garantisca, con la salvaguardia, anche il sostegno alla sua missione civilizzatrice nel mondo.

8° - Punto ineludibile fin dall'inizio della nuova operatività deve essere un'ampia campagna per l'indizione di una Assemblea Costituente completamente sganciata da qualsiasi "legislatura ordinaria". Di essa dovranno far parte essenziale esponenti del mondo del lavoro, in ogni sua espressione; della scienza, della tecnica e della cultura in generale; delle organizzazioni volontaristiche, religiose e di ogni altra espressione dei corpi intermedi della società.

9° - A tal fine va completamente rifiutato l'inganno mediatico che l'umanità sia entrata in un'epoca post-ideologica. Chi sostiene questa tesi in realtà professa l'ideologia individualista dell'egoismo dei singoli e della massificazione passiva dei popoli. Le ideologie sono sempre esistite e sono sempre state, di epoca in epoca, una specifica concezione del mondo, dell'azione dell'umanità in esso, della coerenza dei comportamenti, ossia dell'etica di chi opera in politica e comunque nella società.

10° - È necessario cercar di non utilizzare, ai fini della costruzione dell'identità di una nuova corrente di pensiero, il termine "destra". *Destra e sinistra* sono diventati equivoci e affatto indicativi di un indirizzo nel mondo attuale. Lo stesso vale per quanto riguarda il concetto di ideologia. Le ideologie hanno avuto il loro ruolo propulsore in tutte le ere storiche preromane e post-romane, medioevali, rinascimentali e moderne. Nell'era contemporanea esse sono tre: liberalismo, comunismo, corporativismo, ossia individualismo, totalitarismo, partecipazionismo. Sta a noi scegliere quelle che riteniamo più giuste e civilmente progredienti.

11° - A tal fine si impegna la FAN a sostenere in tutte le modalità le iniziative culturali già in atto e a creare una rete di collaborazione tra le stesse con particolare attenzione ai nuovi fermenti culturali emergenti all'interno delle nuove generazioni.

*Giancarlo Gabbianelli, Paolo Lucci Chiarissi, Nazzareno Mollicone, Gaetano Rasi, Romolo Sabatini Scalmati, Mario Soggiu.*

### **L'Assemblea della Fondazione AN**

### **La cronaca e le valutazioni di Adalberto Baldoni: un estratto.**

È pervenuto al *Sestante*, in cortese anteprima, un articolo dello storico e giornalista Adalberto Baldoni che sarà pubblicato sul numero di novembre de *Il Borghese*, mensile diretto dal socio CESI Claudio Tedeschi.

Nella nota che accompagna l'invio di detto testo, Baldoni, riassume il contenuto e effettua sintetiche valutazioni dell'evento. Egli dopo aver fatto considerazioni sugli «*esiti dell'Assemblea della Fondazione di Alleanza Nazionale*», fa accenni «*all'attuale situazione del giornale online "Secolo d'Italia", che si è complicata dopo che il suo direttore editoriale si è schierato apertamente con la mozione dei cosiddetti "quarantenni", sostenuta da Gianfranco Fini e Gianni Alemanno*».

Inoltre l'articolaista riferisce l'esito finale dell'evento il quale ha visto «*l'affermazione della mozione di Fratelli d'Italia con 44 voti di scarto (266 a 222) su quella dei cosiddetti "quarantenni"*». E quindi che nella Fondazione permane una vasta e sostanziale divisione di intenti.

Nel corpo del suo articolo Baldoni espone in dettaglio i vari indirizzi emersi e indica per ciascuno di essi gli esponenti che li hanno espressi. Rilevante comunque è la critica del noto giornalista: «*Senza basi culturali la politica non decolla*» ed auspica che sia affrontato con la massima urgenza dagli organi direttivi e amministrative della Fondazione, nonché da *Il Secolo*, un piano di iniziative al riguardo.

Baldoni, dopo aver fatto riferimento al pensiero di Marcello Veneziani, quale nuovo Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione, ha affermato che il Centro Studi CESI già esprime in maniera indipendente e aperta un valido programma per il futuro.

Riportiamo integralmente questa parte dell'articolo di Baldoni:

*«Che della cultura alla maggioranza degli iscritti alla Fondazione, come si dice a Roma, nun gliene po' fregà de meno, lo abbiamo constatato quando il gruppo del Cesi (Centro studi politici ed iniziative culturali), fondato da Gaetano Rasi (uno dei membri del Comitato scientifico diretto da Marcello Veneziani) ha presentato un documento dove si ribadisce il concetto che la Fondazione debba sviluppare al massimo le iniziative culturali.*

*Ma ciò lo deve fare sui temi propri di una tradizione politica e culturale che risale "all'inizio del secolo scorso" indicandone alcuni: la riforma costituzionale basata sul presidenzialismo e la rappresentanza delle categorie, con la proposta di sostenere la convocazione di un'"assemblea costituente" nazionale; la politica estera, con un ruolo più incisivo e ben indirizzato dell'Italia verso il Mediterraneo ed all'interno dell'Unione Europea; la ripresa del tema della partecipazione nelle imprese anche a difesa dell'industria nazionale, ecc*

*Il documento del CESI è stato illustrato da Nazzeno Mollicone, membro del comitato scientifico dello stesso CESI, il quale ha anche messo in rilievo come oggi la cultura di destra è ampiamente diffusa in Italia con case editrici, periodici stampati ed on-line, librerie, centri studi e culturali: ma tutti questi operano singolarmente, con sforzi ed impegni anche finanziari personali, senza alcun sostegno da parte della Fondazione che invece ha proprio questo compito specifico, e che quindi dovrebbe indirizzare le sue risorse a questa finalità. Anche perché la cultura precede sempre la politica, individuando, analizzando e proponendo testi e soluzioni ai problemi della società emergenti od in prospettiva.*

*I temi trattati erano di notevole portata e potevano suscitare un ampio dibattito. Ma l'attenzione dei partecipanti all'assemblea era tutta rivolta al "tesoretto" della Fondazione ...».*

Naturalmente *Il Sestante* si astiene da emettere giudizi che sono ovviamente lasciati a quanti leggono.

## “Clandestinità e rinascita”

### **L’ intervento di Marcello Veneziani (editoriale su *Il Tempo* del 27.9.15)**

In preparazione dell’Assemblea della FAN, Marcello Veneziani ha pubblicato un articolo dove, a proposito del suo nuovo ruolo di Presidente del Comitato Scientifico della stessa Fondazione, analizza le possibilità di unificazione di quel movimento politico che fu chiamato, nelle sue ultime espressioni, Alleanza Nazionale ed auspica intanto un percorso politico-culturale preparatorio per qualcosa di nuovo.

Dopo aver osservato che esiste un’area d’opinione ampia, anche se sotterranea, che si ritrova sui grandi temi della sovranità e della tradizione, nonché su quelli dell’identità nazionale e di tutela della famiglia, Veneziani effettua alcune valutazioni positive relative a Fratelli d’Italia, ma dice anche che *«ripartire dalla Fondazione An per rifare un partito ... è un progetto in teoria ... condivisibile e forse necessario»*, ma per i quali vi sono tre ostacoli.

Il primo riguarda i transfughi andati dentro Forza Italia, che sono contrari (la ragione è evidente: hanno cambiato idea politica e si preoccupano solo della personale precaria posizione parlamentare, ndr).

Il secondo, che vi è il rischio di ricorsi d’illegittimità in sede giudiziaria contro questa operazione da parte della Fondazione. *«Il terzo problema – dice Veneziani - è che manca un leader che possa unificare le destre: Alemanno non può certo farlo, e lui stesso ne è consapevole. Tantomeno Fini, dopo tutto quel che è successo. Insomma è difficile pensare che la Fondazione possa partorire un partito. A mio parere – continua Veneziani – la strada per la Fondazione è un’altra: impegnarsi a far crescere l’area di opinione pubblica di destra, sensibile ai valori nazionali, sociali e tradizionali che costituiscono il patrimonio comune originario di tutte le destre»*.

Quindi Veneziani, come Presidente del Comitato Scientifico, riferisce quanto già proposto nel corso delle prime riunioni di tale Comitato.

Primo: *«necessario è ribattezzare la Fondazione liberandola dal suo legame con un partito che non c’è più; chiamatela semplicemente Fondazione Italia, un nome secco e un impegno chiaro e preciso per rifondare l’Italia. An è un partito morto, identificato con un leader non più proponibile e una parabola finita ingloriosamente»*.

Secondo: *«ribattezzare anche la testata online del Secolo d’Italia semplicemente come “l’Italia”; il secolo è passato, resta l’Italia. Sarebbe un modo per svecchiare, per aprirsi, per lanciare un messaggio di novità»*.

Terzo: Veneziani a questo punto propone: *«Il rilancio del marchio Italia potrebbe associarsi anche alla nascita di un foglio cartaceo; un semplice, elegante, foglio settimanale che potrebbe diventare la voce di tutta l’area della destra e della Fondazione, e un punto di riferimento cartaceo per i giornali online, i blog, i social network dell’area, che in luglio si dettero appuntamento nella sede della Fondazione cercando di fare rete. Manca un riferimento simbolico presente sul territorio, un appuntamento settimanale con diffusione militante, che possa generare comunità»*.

Quarto: Veneziani riferisce che *«la Fondazione ha già previsto di aggiungere iniziative come il Rapporto Italia che sarà una specie di autobiografia della nazione, un rapporto annuale che esce ogni 17 marzo, giornata dell’unità d’Italia, per fotografare lo stato dell’Italia»*.

Quinto: *«La scuola di formazione politica, allo scopo di formare giovani alla politica, all’amministrazione e alla cultura della destra. A questo si aggiungono le iniziative dedicate alla storia politica e alla memoria storica»*.

Insomma, sempre secondo Veneziani *«Il compito della Fondazione è pre-politico: far crescere le idee della destra nazionale e sociale, propagarle e consegnarle nelle mani di giovani che abbiano la stessa passione ideale e civile»*.

Il Presidente della Comitato Scientifico FAN ha concluso il suo articolo con una espressione di sostanziale perplessità: *«Ma ci vuole il coraggio di osare»*.

## **DIBATTITO**

### **La Destra avviata a diventare “politicamente il proprio fantasma”**

#### **A proposito di un articolo del prof. Galli della Loggia e della concezione vetero-liberista**

di Vincenzo Pacifici

Il lungo editoriale dedicato da Galli della Loggia alla Destra potrebbe delineare, contro la volontà dell'autore, una linea di condotta, non scoperta e non inventata.

Nota in avvio – osservazione non inedita - l'effetto di “droga” avuto da Berlusconi con il suo ventennio sulla Destra , dapprima “euforizzata con successi insperati, le ha fatto credere di essere sulla cresta dell'onda [...], per poi lasciarla stremata e a pezzi come appare oggi”, condizionandone probabilmente ogni minima e timida ipotesi di riorganizzazione e di rilancio. Passa poi a sostenere, con una visione parziale e soprattutto monocorde e scolastica, che il problema della Destra esiste precedentemente all'avvento del Cesare di Arcore, “solo che è rimasto nascosto finora dall'assoluta egemonia della Democrazia cristiana”. Si tratta di un problema, ormai maturo per essere studiato e sviscerato, dal momento che la Destra è stata demonizzata per decenni non solo dagli avversari naturali della sinistra ma anche, ed in maniera spesso subdola, dal partito dello Scudo crociato, interessato a neutralizzare, calunniandolo ed infangandolo, l'unico raggruppamento in grado di contestare la deriva di anno in anno più avvertita verso i socialcomunisti.

Non è senza fondamento che la Destra nella fase di sudditanza a Berlusconi abbia perduto smalto e non si sia curata di porre nei programmi governativi idee e propositi connaturati alle proprie tradizioni e al proprio elettorato, commettendo infine l'autentico suicidio politico dell'assorbimento nel PDL.

Galli individua ( o meglio) riscopre i tratti somatici della Destra, che non rifiuta alcuni passaggi liberali ma che guarda alle idee nazionali, costruite anche sull'”anticonformismo culturale” e sulle “posizioni di minoranza” . L'editorialista dice che gli uomini e le donne di destra si mostrano “attenti alla tradizione, cauti a disfarsene sempre e comunque secondo quanto invece comandano i tempi”. L'editorialista non scopre nulla e non confeziona una ricetta originale nel momento in cui avverte che “una vera politica conservatrice non può che essere soprattutto una cultura orientata allo Stato: allo Stato come garante da un lato dell'interesse generale (che alla fine è sempre l'interesse dei più deboli), e dall'altro dell'obbligo dell'adempimento da parte di tutti dei doveri verso questo interesse”.

“Interesse generale” significa “prendersi cura della macchina dello Stato, delle sue articolazioni al centro e specialmente alla periferia, mantenendone la carica di controllo sul territorio”.

La somma di questi indirizzi operativi “corrisponde a quella cosa che si chiama autorità e sovranità dello Stato”, “idea che, sentendo l'aria che tira in Europa, è stata forse messa da parte un po' troppo affrettatamente”.

Mentre gli elettori di Destra si augurano un capovolgimento dell'attuale situazione, un ravvedimento ed un ritorno rapido ed unanime ai punti basilari e tipici, con il definitivo e deciso abbandono delle nostalgie berlusconiane, Galli, non senza motivi e prove, considera ,“rebus sic stantibus”, la Destra avviata a diventare “politicamente il proprio fantasma”.

## **Bisogna puntare ad una nuova struttura dello Stato**

### **Precarietà e pericolosità nelle superate concezioni dell'attività politica**

di Gaetano Rasi

*Le riflessioni del prof. Vincenzo Pacifici ci sono giunte poco prima dell'evento riguardante la vita della Fondazione AN, sulla quale abbiamo pubblicato documenti e commenti all'inizio dell'attuale numero de Il Sestante. Prendiamo perciò volentieri occasione di far seguire ai commenti sopra espressi da Marcello Veneziani e da Adalberto Baldoni per parlare anche di quanto segnalato dal prof. Vincenzo Pacifici a proposito di un articolo apparso il 15 settembre su Il Corriere della Sera a firma del prof. Galli della Loggia.*

*Il prof. Pacifici riporta quella che secondo l'editorialista ritiene essere una vera politica di destra e cioè quella che considera lo Stato «come garante, da un lato dell'interesse generale (che alla fine è sempre l'interesse dei più deboli) e dall'altro dell'obbligo dell'adempimento da parte di tutti dei doveri verso questo interesse».*

*A nostro avviso, pur affermata la validità di quanto indicato da Galli della Loggia, esprimiamo forti riserve che ciò esaurisca il sistema statale che deve invece corrispondere all'evoluzione della società contemporanea. Ci riferiamo ai limiti che prescindono dalla diretta responsabilità dello Stato nei confronti dell'efficienza di tutte le istituzioni e di tutti i servizi che oggi sono richiesti: dalla rapida e responsabile azione della Pubblica Amministrazione centrale e periferica ai trasporti di ogni tipo (ferrovie, strade, linee marittime e porti, linee aeree e aeroporti, etc.), dalla scuola di ogni ordine e grado alla attività di ricerca, dalle telecomunicazioni alla produzione e fornitura dell'energia, dalla sanità alla salvaguardia delle industrie di base, etc.*

*Quella che ancora sostiene l'editorialista del Corriere della Sera è una concezione che non distingue tra ciò che è la vasta attività infrastrutturale di diretta responsabilità ed efficienza pubblica e ciò che invece costituisce la parte della produzione di merci e servizi fungibili e confrontabili, che è invece l'attività che rientra nella imprenditorialità privatistica.*

*Quest'ultima, comunque non può prescindere, in sede di produzione e di distribuzione dei beni, dai moderni concetti di partecipazione da parte di tutti gli operatori e ciò sia al fine di acquisire i vantaggi derivati dalle sempre maggiori conoscenze tecnologiche - anche nelle mansioni più modeste - sia dall'impegno imposto dalla concorrenza mondiale che si fa sempre più acuta.*

*I trattati internazionali in atto o in via di definizione, riguardanti sia l'area del Pacifico che l'area dell'Atlantico, postulano quel "libero scambio" che obbligherà, se non vi saranno adeguate clausole di salvaguardia, a chiudere interi settori delle attività imprenditoriali con la relativa disoccupazione di molti fattori produttivi a cominciare dal fattore lavoro.*

*È appunto qui che si innesta quella visione superata, denominata di "destra", la quale prescinde dal garantire una politica di partecipazione che preveda una programmazione della politica economica, concertata con le categorie, insieme con la cogestione nell'impresa secondo i livelli delle singole competenze che in essa operano. E qui ancora si pone la necessità dell'uscita dall'equivoco che sta nel termine "destra" usato, che va dalla concezione meramente conservatrice riguardante le classi socio-economiche a quella dell'assoluta libertà competitiva nei mercati, cui corrisponde la concezione dell'agire individualistico dell'uomo.*

*A proposito del dibattito intorno agli sviluppi politico-movimentisti - cui aspirano coloro che vivono nell'area della Fondazione AN: da chi ormai opera come liberal-liberista nell'area forzista, e nei vari gruppi che si sono separati da essa, a chi crede di agire in autonomia, ma usa tattiche e strategie di origine leghista o della protesta senza progetto - non è più concepibile la politica della vecchia maniera basata sulla dialettica "destra" o "sinistra".*

*Basti pensare a questo riguardo come appaia del tutto improponibile il concetto circa la funzione della fiscalità operata dallo Stato: secondo lo schema nel quale ancora si attardano superate concezioni, si è di "destra" quando si chiede che lo Stato imponga ai cittadini tasse e tributi solo per fornire loro servizi; mentre invece si sarebbe di "sinistra" quando lo Stato impone tasse e tributi per operare una redistribuzione dei redditi ai fini di favorire le classi più povere.*

*È evidente che una simile teorizzazione è assolutamente in contrasto con le esigenze della moderna società: la leva fiscale deve garantire l'efficienza delle grandi infrastrutture, mentre una politica di giustizia sociale non può che essere legata, insieme con la partecipazione dei lavoratori di ogni ordine e grado, alla produttività nella fornitura di servizi e nella fabbricazione delle merci, e ciò sia quando opera nel settore pubblico che quando si opera in quello privato.*

*Da ciò riveste importanza determinante che vi sia la consapevolezza di quanto sopra, e in particolare, che ci si preoccupi di preparare fin dalla base giovanile una nuova classe dirigente, e che proseguano poi gli aggiornamenti e gli approfondimenti di coloro che dovrebbero essere i legislatori del popolo italiano.*

*A questo proposito non possiamo non denunciare il fatto che proprio in queste settimane, nelle quali avvengono profondi stravolgimenti costituzionali, non si alzi alta una voce di protesta che diventi l'elemento aggregante di un vasto movimento per affermare la necessità di indire invece una Assemblée Costituente a ciò esclusivamente eletta.*

*Questo silenzio e questa insensibilità dovrebbero apparire ancor più evidenti perché gli stravolgimenti costituzionali da denunciare hanno luogo nel corso di una equivoca legislatura corrente nella quale vi sono inaudite situazioni. Da un lato, i tre maggiori esponenti dei partiti che la compongono non fanno parte del Parlamento (Matteo Renzi, Segretario del PD e Presidente del Consiglio; Beppe Grillo, animatore di M5S, e Silvio Berlusconi, capo-padrone di Forza Italia) e, dall'altro, le maggioranze sui singoli provvedimenti, di volta in volta varati dalle Camere, si costituiscono sulla base di avventurosi e cinici spostamenti da una parte all'altra di "disinvolti" parlamentari. A ciò si aggiunge che la preparazione politico-culturale di costoro, che credono di agire come "nuovi padri costituenti", non va oltre le superficiali conoscenze apprese dai twitter e i loro interventi in aula sono delle improvvisazioni nelle quali le loro parole quasi sempre precedono un pensiero ... che in realtà spesso nemmeno esiste!.*

## SEGNALAZIONE EVENTI

Sabato **14 novembre 2015**, dalle ore **10,30**, nella sala delle conferenze dell'Hotel Villa delle Rose, via del Castellare, 21 – Castellare di Pescia (PT) si terrà il Convegno:

### **Superare la frammentazione politica con un nuovo modello di sviluppo**

*Organizzato dal CESI, Centro Nazionale di Studi Politici e Iniziative Culturali, dal Comitato a Tutela del Cittadino per l'Equità Fiscale e da altre Associazioni Politico-Culturali.*

*Per informazioni: Lorenzo Puccinelli Sannini cell. 337-571250, eventicesi@gmail.com*

Sabato **21 novembre 2015**, dalle ore **9.30** nel Salone della Musica Gemmi (Complesso conventuale F.M.S. Francesco Di Paola) - Sarzana (La Spezia), si terrà il Convegno nel **70° Anniversario della scomparsa:**

### **Carlo Alberto Biggini La rivoluzione costituzionale L'uomo, il professore, il politico**

*Organizzato dall'Istituto Carlo Alberto Biggini per gli Studi Costituzionali di La Spezia.  
Per informazioni: [www.istitutobiggini.it](http://www.istitutobiggini.it), e-mail: [info@istitutobiggini.it](mailto:info@istitutobiggini.it); tel.0187-718523*